

Il doppio binario d'azione

1

Sul fronte esterno il piano di Minniti prevede il coinvolgimento dei governi di Libia, Ciad e Niger per gestire il monitoraggio dei confini meridionali libici, porta d'ingresso del 90 per cento dei migranti che poi attraversano il Mediterraneo e sbarcano sulle coste italiane.

2

Sul fronte interno il ministro dell'Interno punta invece a estendere il modello Milano: coinvolgimento dei sindaci per un'accoglienza diffusa sul territorio in modo da non pesare in maniera eccessiva su singoli Comuni. Il piano prevede 3 migranti ogni mille abitanti.



Sono 2.300 i migranti soccorsi ieri nel Mediterraneo in 22 operazioni coordinate dalla Guardia costiera

Pressing sui Paesi africani per bloccare la rotta del Sud

Domani vertice con i ministri di Libia, Ciad e Niger: "Ma l'Ue faccia la sua parte" Minniti firma l'accordo con 80 sindaci del Milanese: "È un modello da esportare"

GRAZIA LONGO ROMA
Un vertice con i ministri dell'Interno di Libia, Ciad e Niger per gestire il monitoraggio dei confini meridionali libici, porta d'ingresso del 90 per cento dei migranti. Domani il titolare del Viminale incontrerà a Roma i suoi tre omologhi africani per stoppare la rotta del Sud e affrontare l'emergenza dal suo punto d'origine. La frontiera a Sud della Libia, appunto. È triplice il raggio d'azione voluto dal ministro Marco Minniti contro il traffico di esseri umani. Prima ancora dell'accoglienza nelle nostre cit-

92%
minori soli
Il 92% dei minori arrivati nel 2016 e a inizio 2017 non erano accompagnati

+34,9%
gli sbarchi
Dal primo gennaio a ieri sono sbarcati in 45.754. Un anno fa erano 33.917

tà - oggetto ieri della firma del protocollo con i sindaci lombardi -, prima ancora del controllo delle partenze dalle coste della Libia, c'è proprio l'allarme lungo i 5 mila chilometri al confine con Ciad e Nige-

ria. Mentre la guardia costiera libica, entro fine mese, avrà a disposizione tutte e dieci le motovedette ristrutturate dal nostro Paese e mentre il protocollo sulle nuove strategie per l'accoglienza firmato ieri

da 76 sindaci dell'hinterland milanese viene definito ritenuto da Minniti un modello per l'Italia e per l'Europa, il suo impegno è focalizzato dove tutto ha inizio. «Oltre alla collaborazione con la Libia è fondamentale l'interazione con Ciad e Nigeria - osserva -. Oltre il 90 per cento dei flussi migratori arriva dalla Libia, ma nessuno di loro è cittadino libico, provengono prevalentemente dall'area subsahariana. Sorvegliare le frontiere libiche meridionali è quindi quanto mai prezioso». L'attenzione si concentrerà su Ghat, Sabham, Murzuq, al-Jufrah, città del

Fezzan che è la regione meridionale della Libia al confine con Niger e Ciad. La strada per raggiungere questo obiettivo era già stata tracciata quaranta giorni fa, quando il ministro si fece garante, per il governo, di un accordo delle tribù della Libia meridionale. Non prima di aver ricevuto a Roma singolarmente, i capi tribù Tebu, Suleiman e Tuareg, per ascoltare le ragioni di ciascuno e fare il punto sulle carovane di migranti che oltrepassano le frontiere di Ciad e Nigeria e attraversano il Fezzan. Il nostro Paese aveva offerto la disponibilità di un aiuto con droni, immagini satellitari e fondi.

Ma è evidente che condizione imprescindibile è l'intesa con i Paesi coinvolti. «Il confronto al Viminale con i colleghi di Libia, Ciad e Nigeria è un importante passo in avanti - ribadisce Minniti -. Ma anche l'Europa deve fare la sua parte».

Non a caso la scorsa settimana insieme al ministro dell'Interno tedesco Thomas De Maiziere ha spedito una lettera a Bruxelles per sollecitare una «missione europea al confine tra Libia, Ciad e Niger il più in fretta possibile».

Il vertice di domani al Viminale è un altro tassello del puzzle dell'emergenza. Finora si è registrato il 34,9% di arrivi in più, in Italia, rispetto al 2016, che alla fine è risultato l'anno record con 181 mila stranieri giunti via mare. E non si trascura il fronte accoglienza con le nuove modalità, che prevedono la distribuzione di tre profughi ogni mille abitanti. Nel protocollo milanese sono più di 80 i sindaci che hanno dato disponibilità alla firma su 134 Comuni che fanno parte dell'area metropolitana. Un protocollo che per il ministro dell'Interno è «un esempio da esportare e che può servire a superare i centri d'accoglienza».

Intanto sono 2.300 i migranti soccorsi ieri nel Mediterraneo in 22 operazioni coordinate dalla Guardia costiera.

© FOTOGRAFIA/AGF

Tre migranti ogni mille abitanti Ecco la ricetta Milano per l'accoglienza diffusa

Sabato la manifestazione a favore dei profughi



4500
in città Sono quelli che gravitano oggi nel Milanese. Con le nuove quote saliranno a circa 5000

Ogni 1000 abitanti 3 migranti. Con un rapporto pari allo 0,3% tra chi abita nella Città metropolitana e chi è ospitato. Il protocollo Milano alla fine è tutto qui: spalmarlo il più possibile sul territorio migranti e richiedenti asilo. Il ministro dell'Interno Marco Minniti giura che non ci sono alternative se si vuol far fronte alle ondate di flussi migratori in crescita: «Milano è un modello per l'Italia e per l'Europa. Questo è un investimento sul futuro del nostro Paese». Il sindaco Giuseppe Sala annuisce: «Uno che fa il sindaco non può far finta che le cose magicamente si risolvano. I numeri alla base dell'accordo

lo confermano. Oggi nell'area di Milano e nel centro gestito dalla Croce Rossa a Bresso a Nord della città gravitano 4500 migranti. La maggioranza, 3600, sono sparsi nei centri di protezione internazionale e di prima accoglienza in città. Altri 500 sono nell'hub di Bresso gestito dalla Croce Rossa. Solo 400 i migranti e richiedenti asilo spalmati nei 132 Comuni dell'hinterland. Con le nuove quote i migranti sono destinati ad aumentare a circa 5000.

Su 132 sindaci 76 per ora hanno accettato di accogliere i migranti. Simone Negri, sindaco di Cesano Boscone, è uno di quelli che ha detto sì: «La scelta di definire e di chiedere ai sindaci la sottoscrizione di un protocollo è un buon tentativo di mettere ordine in una materia caotica, gestita fino ad ora senza alcun confronto con le istituzioni territoriali. Cosa che aveva provocato non pochi problemi. Visti anche i numeri dell'emergenza migranti: dal 18 ottobre 2013 ad oggi a Milano sono entrati in contatto

90
per cento I richiedenti asilo stanziati sul totale dei migranti in transito



con il sistema di accoglienza della città 124 mila migranti di cui 25 mila minori. Fino all'anno scorso il 98% dei migranti era in transito. Adesso - complici anche i etappi ai valichi francesi, svizzeri e austriaci - i richiedenti asilo stanziati sono il 90%.

Il nuovo piano prevede invece un rapporto diretto tra Comune e prefettura che avrà il ruolo di ente appaltante. Un lavoro che ha impegnato negli ultimi 3 mesi il prefetto Luciana Lamorgese: «Il piano dell'accoglienza andava esteso. Ho incontrato tutti i sindaci. Abbiamo messo nero su bianco tutti gli aspetti della vicenda. La ripartizione di posti verrà stabilita in modo proporzionale incrociando la popolazione residente nel Comune accogliente al primo gennaio dell'anno scorso con il numero dei migranti sulla base del Piano Na-

zionale di Ripartizione Anci/ministero dell'Interno. Gli inserimenti in collaborazione con le associazioni del terzo settore e le ong con finalità sociali avverranno entro il 31 dicembre di quest'anno. Rimane il nodo dei 50 Comuni che non hanno ancora firmato. Molti dei quali soprattutto quelli a guida leghista hanno manifestato ieri davanti alla prefettura. Ma Milano, sul modello di Barcellona, si prepara ad un'altra manifestazione per sabato: la marcia «20 maggio senza muri» che attraverserà la città, promossa dall'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino e che vedrà in prima fila il sindaco Giuseppe Sala con la fascia tricolore e sul palco chi ha firmato l'appello per l'accoglienza, da Emma Bonino a don Colmagna della Caritas.

© FOTOGRAFIA/AGF

Stazione Centrale Agente e militare feriti a coltellate

Accoltellati durante un controllo di routine nel mezzanino della stazione centrale di Milano. È successo ad un militare dell'esercito e a un agente della Polfer che alle 20 di ieri sono stati feriti da due coltellate sferzate da un nordafricano che era stato fermato nel corso di un controllo. L'uomo, di 20-25 anni con precedenti per droga, anziché mostrare i documenti ha estratto due coltelli da cucina, passando all'azione. Il militare è stato colpito alla gola mentre il poliziotto al braccio. Entrambi i feriti sono stati accompagnati in ospedale: il militare è in codice giallo al Sacco di Milano mentre l'agente della Polfer è in codice verde al Fatebenefratelli. Non sono in pericolo di vita. I due erano insieme ad un altro militare, che è rimasto illeso. **FOR. SALI**